

Io debbo spiegare le ragioni per cui non vuoi accettare l'ordine del giorno del signor Ricasoli, chè le ragioni sue potè dirle tutte. Prego si abbia per me lo stesso riguardo. Del resto accetto sempre volentieri le considerazioni del signor presidente.

Come mai può affermare il signor Ricasoli che l'articolo 47 dello statuto non sia nel caso nostro applicabile?

Due giudizi ha facoltà la Camera di pronunziare: uno legale, l'altro morale; giudizio legale pronuncierebbe quando credesse che a termine dell'articolo 47 fosse il caso di tradurre i ministri in accusa dinanzi al Senato: ed io verrei in questa giusta sentenza: giudizio morale, come si ebbe esempio nella Commissione d'inchiesta che colpi di condanna qualche noto *industriante* e qualche altro tuttavia *ignoto*; giudizio morale che non apre le carceri, che non traduce ai lavori forzati, che non innalza patiboli, ma che per l'uomo d'onore è più fatale dei chiavistelli, dell'aguzzino e della stessa mannaia del carnefice. (*Segni di approvazione*) Questo giudizio perchè si vuole impedito? E se volevate impedirlo a che foste unanimi nel decretare l'inchiesta?

Voi volete impunito uno dei più barbari attentati che abbiano insanguinato l'Europa... (*Rumori*) Sì, perchè fu commesso, non contro un popolo alle barricate, contro una città che sfidava, che combatteva; ma contro una città afflitta e un popolo inerme! (*Bene!*)

Ma che parlo io di Torino? È d'Italia ch'io devo parlare. La causa di Torino è causa italiana, e tal fia sempre finchè non sarà provato che i Torinesi, italiani non sono.

Vogliamo sapere, o signori, se gl'Italiani che liberi si dicono possano restituirsì pacificamente alle loro case senza trovarsi in pericolo di essere per ordine del Governo fucilati sulla soglia stessa delle loro abitazioni.

Il signor Ricasoli vuole in nome dell'Italia che di questo si taccia: io in nome dell'Italia chieggo che questo si dica; egli vuole le tenebre, io chieggo la luce, egli non vuole che ci curiamo dei morti, io voglio rispetto ai morti e sicurezza ai vivi.

L'ordine del giorno che vi propone il signor Ricasoli è un grande equivoco. E sempre equivoci, o signori!

Cessiamo, su via, di pretendere alla salute dell'Italia coi silenzi, cogli orpelli, colle delusioni, colle ironie: l'Italia non può farsi che colla verità, colla giustizia, coll'ardimento, colla virtù, col patriottismo.

Ed è per questo che io respingo con tutte le mie forze la disgraziata proposta del deputato Ricasoli. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

LA MARMORA, *presidente del Consiglio* (*Movimenti d'attenzione*). L'onorevole deputato Bixio, nell'accettare la proposta pregiudiziale del mio amico il deputato Ricasoli, si è molto preoccupato del giudizio che ne porteranno i posteri. Io confesso sinceramente che mi preoccupo assai più dei contemporanei, e soprattutto del giudizio che recheranno i nostri elettori sull'opportunità di questa discussione.

Tutti quanti seggono in quest'aula hanno accettata la deputazione nell'unico scopo, come porta il giuramento, del bene inseparabile del Re e della patria. La gran parte poi, ne son convinto, desiderano di essere rieletti. (*Movimento in senso diverso*) Sì ed è questo un sentimento legittimo.

Dunque io vi prego caldamente a riflettere quali sarebbero le conseguenze di una discussione che si agitate su questo argomento.

Io ho letta e riletta la relazione, ho percorso tutti gli scritti che vennero in luce in proposito, malgrado la debolezza de'miei occhi, mi recai perfino a dovere di leggere tutto quello che nei giornali si scriveva su questa materia; di tutto ciò per me la conclusione è che non si possa venire a capo di nulla, e che un dibattimento sulla relazione della Commissione d'inchiesta non può avere nessuna conclusione pratica. (*Mormorio a sinistra e al centro*). Mi perdonino, questa è la mia convinzione e credo di doverla esternare. (*Bene! a destra*)

L'onorevole Brofferio ha dichiarato che le parole dell'onorevole Ricasoli non lo avevano commosso.

Ma come mai non ne fu commosso, egli che nella sua lunga vita parlamentare, che in tutti quei felicissimi discorsi che soleva fare, nell'aula vicina, precisamente riscosse tanti applausi per quelle stesse espressioni di cui si è servito l'onorevole Ricasoli, e che ora pare non lo commuovano più? (*Si ride*)

Mi permetta poi l'onorevole Brofferio di fargli osservare che se egli non era commosso, almeno si mostrò appassionato nel suo discorrere del presente.

Egli ha inoltre fatto appello alla memoria del compianto conte di Cavour, poichè credo che a lui egli facesse allusione; ma crede adunque l'onorevole Brofferio che, se il conte di Cavour si trovasse fra noi in questo momento, si accosterebbe alla sua opinione, anzichè alla proposta dell'onorevole Ricasoli? (*Bravo! a destra — Bisbiglio a sinistra*) Io lo chiedo allo stesso onorevole Brofferio, in buona fede mi dica se creda che il conte di Cavour sarebbe con lui....

Una voce al centro sinistro. E chi lo sa?

BOGGIO. Se vi fosse stato il conte Cavour, non si sarebbero veduti questi eccessi.

Voci al centro sinistro. No, non sarebbero avvenuti.

BOGGIO. Domando la parola.

LA MARMORA, *presidente del Consiglio.* Io del resto non voglio entrare in tale questione, solo io prego, supplico caldamente la Camera di associarsi, come ci associamo noi di buon grado, alla proposta dell'onorevole Ricasoli.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha la parola per un fatto personale.

BROFFERIO. La parola del presidente del Consiglio ha sempre avuto ed ha sempre una grande autorità sull'animo mio, ma oggi non mi sento maggiormente commosso dalle sue parole, che da quelle dell'onorevole Ricasoli. (*ilarità*)

Il signor La Marmora vorrebbe che noi ci occupas-